*Cultura di genere e politiche di pari opportunità. Il
gender mainstreaming alla prova tra UE e Mediterraneo,*
Federica Di Sarcina (a cura di)

Lucilla Gigli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/transalpina/484>

DOI: 10.4000/transalpina.484

ISSN: 2534-5184

Editore

Presses universitaires de Caen

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 octobre 2016

Paginazione: 252-253

ISBN: 978-2-84133-839-9

ISSN: 1278-334X

Notizia bibliografica digitale

Lucilla Gigli, « *Cultura di genere e politiche di pari opportunità. Il gender mainstreaming alla prova tra UE e Mediterraneo*, Federica Di Sarcina (a cura di) », *Transalpina* [Online], 19 | 2016, online dal 19 décembre 2019, consultato il 07 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/transalpina/484> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/transalpina.484>

Cultura di genere e politiche di pari opportunità. Il gender mainstreaming alla prova tra UE e Mediterraneo, Federica Di Sarcina (a cura di), Bologna, Il Mulino, 2014, 177 p.

Il volume raccoglie sette saggi, introdotti e curati da Federica Di Sarcina, che offrono materiali per valutare le politiche di genere promosse dall'Unione Europea.

All'ampia e articolata introduzione della curatrice, ricca di spunti di riflessione su diversi aspetti della politica delle donne negli ultimi cinquant'anni, segue il saggio di Silvia Bianciardi che conduce i lettori indietro nel tempo, tratteggiando la biografia di una delle più importanti figure femminili della storia del socialismo e del sindacalismo italiano, Argentina Altobelli. La dirigente non trascurò il tema della emancipazione femminile e si impegnò per il diritto all'istruzione considerata la via principe per l'ingresso delle donne nella politica e nel mondo del lavoro. Maria Grazia Rossilli focalizza l'attenzione sulle politiche economiche degli ultimi anni e, in special modo, sulla inadeguatezza delle misure avanzate per arginare la grave recessione economica, una crisi che ha vanificato le politiche di pari opportunità ed ha prodotto un peggioramento sul piano dei diritti sociali tra donne appartenenti agli strati sociali più deboli. Laura Grazi dedica il proprio contributo alle politiche urbane, dimensione che intreccia aspetti economici e qualità della vita, si collega alla organizzazione dei tempi e degli orari del settore pubblico e privato, questioni centrali nella vita delle donne, divise tra la dimensione lavorativa e quella della cura.

Federica Di Sarcina affronta una delle tematiche che hanno avuto maggiore centralità nel dibattito politico degli ultimi trent'anni: la rappresentanza. L'autrice, ricorrendo a dati e statistiche, sottolinea la positività dell'intervento europeo rivolto sia agli aspetti giuridici ed economici sia quelli più propriamente culturali con il fine di promuovere la conoscenza delle tematiche di genere, passaggio non secondario per la definizione di «una democrazia più forte e prospera» (p. 92). Segna una data importante in tal senso, e non solo, il 1979, anno dell'introduzione del suffragio diretto, da cui è maturata una sensibile crescita della rappresentanza femminile nel Parlamento europeo. Avvalora sul piano politico e simbolico questa affermazione la presidenza di Simone Veil, figura di primo piano del pacifismo e del femminismo. Questi progressi presentano però, come notava Nicole Péry, qualche contraddizione: «Non vi è dubbio che, se per gli uomini Strasburgo costituiva un semplice passaggio – un inizio o una fine di carriera – per le donne rappresentava invece un impegno di primo piano» (p. 96).

Agli aspetti culturali si rivolge Irene Biemmi, che esamina la questione a partire dalla conferenza di Pechino del 1995, che sottolineava la necessità di un'istruzione e di una formazione attente alla dimensione di genere e

denunciava la diffusione di strumenti didattici « pervasi da pregiudizi sessisti » (p. 45). Nell'Europa la questione diviene centrale e vengono promosse diverse iniziative fino alla *Road Map*, del 2006, che sottolinea la necessità di campagne di informazione, lezioni, dibattiti, interventi sui libri di testo. Serenella Civitelli riprende il tema da una diversa angolatura, concentrando l'attenzione sul rapporto donne e scienza. Gli stereotipi di genere sono un « fattore potente ». Non sono rari i report che sottolineano il disagio delle donne nelle università, dove sopravvivono profonde disuguaglianze che possono causare abbandono o ostacoli alla carriera. Il rischio poi è che tali abbandoni vengano diffusamente letti alla luce degli stereotipi più consolidati: le donne non sono adatte.

Leila El Houssi è l'autrice di un saggio dedicato alla Tunisia ed al Marocco, « luoghi » troppo spesso considerati immobili ed, invece, ricchi di trasformazioni. Processi sui quali i femminismi, « elemento cruciale all'interno di queste società » hanno svolto « un ruolo di primo piano » sia nello spazio pubblico sia in quello religioso (p. 164).

Lucilla GIGLI

Augusta Molinari, *Una patria per le donne. La mobilitazione femminile nella Grande Guerra*, Bologna, Il Mulino, 2014, 249 p.

La mole di studi sulla Grande Guerra ha ormai raggiunto proporzioni enormi. Se, come ha recentemente notato Antonio Gibelli, l'attenzione della storiografia per questo evento spartiacque della modernità non ha mai subito battute di arresto, in occasione dell'anniversario della Grande Guerra si è assistito all'uscita di un notevole numero di lavori sull'argomento. In attesa di bilanci ponderati di questo biennio di celebrazioni, è da segnalarsi l'uscita di un certo numero di ricerche innovative dedicate a temi poco esplorati dalla storiografia.

Tra questi si segnala senz'altro il volume di Augusta Molinari, *Una Patria per le donne. La mobilitazione femminile nella Grande Guerra*. Il lavoro di Molinari, frutto di un lavoro di ricerca durato anni, contribuisce ad estendere e portare verso nuove direzioni la storia delle donne nel primo conflitto mondiale. Questo filone di studi, sebbene non ricchissimo, ha già prodotto alcuni lavori dedicati soprattutto al rapporto tra donne delle classi popolari e guerra, con una forte attenzione alla conflittualità espressa da queste ultime, all'occupazione femminile e infine al rapporto tra intellettualità e movimento femminile e femminista, guerra e cittadinanza. Un territorio, quest'ultimo, che continua a contare nuove pubblicazioni. Poco esplorato, invece, se si escludono i lavori sulle infermiere volontarie, il tema